Anno XXXIV — Venerdì 2 Marzo 1900 — Conto corrente con la posta — N. 53

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Parlamento Nazionale

(*Dispacci Stefani*)

Camera dei deputati

Seduta del 1 marzo — Presidente Colombo

La petizione dei maestri elementari

Si dà lettura del sunto di una petizione sottoscritta da 10 mila insegnanti elementari, con la quale chiedono che la Camera dei deputati con solleciti provvedimenti, migliori la loro condizione.

Cottafavi ricordando le benemerenze del corpo insegnante elementare italiano prega la Camera di dichiarare d'urgenza la petizione testè letta. Questa deliberazione sarà una giusta soddisfazione ai maestri elementari (*Bene*).

Manna sottosegretario all'interno è lieto che sia stata presentata questa petizione. Osserva che il Ministro on. Baccelli ha prevenuto già in grandissima parte i voti dei maestri elementari italiani. I disegni di legge che stanno dinanzi alla Camera ne fanno fede. E' convinto quindi che la rappresentanza nazionale, riconosciute le giuste aspirazioni dei maestri italiani, vorrà secondarli (*Bene*).

L'urgenza è ammessa.

Per i medici condotti

Si dà lettura di una proposta di legge dei deputati Calvi, Borsarelli, Sormani, Bonacossa e Torniell relativa alle pensioni dei medici condotti.

La discussione del decreto legge

Gli ordini del giorno

Si riprende la discussione per la conversione in legge del decreto 22 giugno 1898.

Greppi anche a nome dei deputati Radice, Gavazzi, Oliva, Ambrosoli, Dozzio, Sormani, Baragiola e Conti dà ragione del seguente ordine del giorno.

La Camera, considerate le condizioni parlamentari eccezionali che indussero il Governo all'emanazione del decreto legge, riservando ogni questione di diritto transitorio all'esame delle singole disposizioni, passa alla discussione degli articoli.

Fani svolge l'ordine del giorno seguente:

La Camera ritenendo la efficacia giuridica del provvedimento 22 giugno 1899 passa nondimeno all'esame esclusivo delle modificazioni ed aggiunte alle leggi di p. s. e della stampa proposte dalla commissione.

Voci: ai voti! hai voti!

Daneo Edoardo svolge il seguente ordine del giorno:

La Camera dei deputati considerando come ormai i provvedimenti in discussione non possano altrimenti riguardarsi che come un disegno di legge che entrerà in vigore dopo la sua approvazione nei modi e termini ordinari.

Confidando che colle opportune modificazioni le disposizioni proposte possano non contrastare, ma proteggere l'ordinato esercizio delle libertà statutarie passa alla discussione degli articoli.

Branca svolge il seguente ordine del giorno:

La Camera convinta che dopo la sentenza della Corte suprema il decreto legge del 28 giugno 1899 sia destituito di efficacia giuridica passa all'ordine del giorno.

Il discorso dell'on. Sonnino

Sonnino (*Segni di grande attenzione*). Comincia col notare che si sono sollevate e confuse diverse questioni che debbono rimanere separate.

Parlando della validità costituzionale in genere dei decreti legge, osserva che la prima sezione della Corte suprema non l'ha contestata nel periodo iniziale per il decreto del 22 giugno, mentre la stessa Corte, in linea di massima generale, ha riconosciuto nel governo la facoltà di emanare decreti legge salvo poi l'approvazione del parlamento (*Rumori all'estrema sinistra e approvazioni al centro*)

Se dunque i decreti legge non sono incostituzionali occorre però che siano presi per atto di urgenza e necessità di cui può essere giudice soltanto la Camera dei deputati. Questo giudizio dovrebbe essere severissimo e non lo fu sempre, per esempio per il decreto legge 6 dicembre 1896 (ministero Rudinì-Luzzatti) che impegnava direttamente lo Stato per 140 milioni e rompeva i patti contrattuali fra i debitori e creditori, (*Rumori, vive approvazioni*) Ricorda poi un altro decreto del 27 luglio 1896 che non fu mai presentato al parlamento durante tutta la legislatura e contro cui non insorse l'estrema sinistra (*Vivi rumori e approvazioni*); e il decreto per l'anticipazione della Cassa depositi e prestiti per le pensioni (*vivissimi rumori a sinistra*; *vive approvazioni a destra*) contro il quale l'oratore fu solo a protestare (*vivissime interruzioni*). Ripetendo che il parlamento deve essere rigorosissimo nel vedere se i decreti legge rispondano davvero a condizioni di urgenza e di necessità, non crede che queste condizioni si possano disconoscere nel decreto del 22 giugno emanato soltanto a tutela del diritto della maggioranza che aveva due volte il 4 marzo ed il 17 giugno, approvato in massima e in parte i provvedimenti politici.

Ricorda la giurisprudenza favorevole all'applicazione del decreto (*Interruzioni a sinistra*).

Osserva leggendo la sentenza della prima sezione che nessuna questione si sarebbe fatta se dopo il 30 giugno il governo avesse ripetuto *ex-novo* il decreto del 22 (*Interruzioni a sinistra*).

Data la tesi della sentenza della Cassazione il torto del governo consisterebbe tutto nel non aver ripubblicato il decreto dopo la chiusura della sessione (*Rumori all'estrema sinistra*).

Dichiara che a giugno era suo intendimento proporre un emendamento per non dar al decreto effetto, se non dal giorno in cui fosse convertito in legge (*rumori all'estrema sinistra*).

Oggi nota che ogni decisione della Camera non può influire su sentenze che costituiscono cosa giudicata. Rimangono ragioni che consigliano l'approvazione del decreto. Ora crede che la questione trovi la sua sede nell'articolo ultimo del disegno di legge. Deliberando il passaggio degli articoli la Camera deve pronunziarsi sul preteso diritto all'ostruzionismo vantato dall'estrema sinistra (*Rumori*). In tale articolo il Governo ha emendato il decreto legge per difendere i diritti conculcati dalla maggioranza (*rumori all'estrema sinistra*). L'ostruzionismo, triste esportazione di un morbo viennese (*interruzioni a sinistra*) sarà causa di gravissimi danni in avvenire al paese. La sinistra che adotta l'ostruzione pretende farsi paladina delle libertà costituzionali; viene invece a negare il principio della libertà, ogni ordinamento, il rispetto alle maggioranze.

Esaminando rapidamente le disposizioni del decreto legge, dichiara che nessuna di esse contraddice allo Statuto. Riconosce ad ogni modo che le disposizioni stesse sono suscettive di miglioramento e ciò può e deve fare il Parlamento discutendo gli articoli. (*Rumori e interruzioni frequenti all'estrema sinistra*) Il rifiutarsi alla discussione significa sovvertire la corretta regola parlamentare. Si tratta ormai di una questione di forma, ma questa è in presenza dell'ostruzionismo più importante di qualsiasi questione di sostanza. (*Vive approvazioni al centro e a destra. Rumori all'estrema sinistra.*) Poichè coll'ostruzionismo la minoranza verrebbe ad arrogarsi un diritto di *veto* a qualunque legge che ad essa dispiacerà. Ora la storia della Polonia ricordò i rovinosi effetti del libero veto. (*Commenti, rumori all'estrema sinistra*).

Nella resistenza all'ostruzione è la giustificazione del provvedimento governativo. Voterà quindi in favore di qualunque ordine del giorno, che importi il passaggio agli articoli. (*Vivissime approvazioni ed applausi prolungati al centro e a destra, rumori ripetuti all'estrema sinistra.*)

Pala, Fortis, Bonacci, De Bernardis rinunciano a parlare.

Il rappresentante della minoranza

Villa (segni di attenzione). Ha udito con dolore alcune teoriche che sono la negazione di tutti i principii e di tutte le tradizioni della nostra vita parlamentare. Ha esposto i suoi concetti nella relazione redatta a nome della minoranza. Si limita quindi a brevi dichiarazioni. Rende omaggio alla sapienza amministrativa, all'energia, alla prudenza del presidente del consiglio, ma non può ammettere, che si sanzioni dal parlamento un provvedimento il quale potrebbe costituire un disastroso precedente. Ammette, per eccezionali ragioni di urgenza i decreti legge, ma nel caso presente queste ragioni non concorrevano affatto. La maggioranza deve tutelare essa stessa i suoi diritti e non ha bisogno di porsi sotto la tutela del governo. (*Benissimo a sinistra*). Nè si parli dell'ostruzionismo. Il regolamento dà al presidente i più ampli poteri per condurre a fine le discussioni. Che se anche il regolamento espressamente non riconoscesse questo diritto, esso sarebbe implicato nella funzione del presidente che deve tutelare i diritti del parlamento e quindi la libertà delle discussioni e delle deliberazioni.

Esprime il voto che il Governo trovi modo di togliere Camera da una dolorosa condizione. Dichiara che voterà contro — (*applausi a sinistra*).

Parla il relatore

Girardi relatore, nota che l'on. Luzzatti fu uno di coloro che votarono nel giugno scorso la sanatoria al Governo, e firmò molti decreti legislativi in materia di finanza, e i decreti di stato d'assedio (*bene al centro*).

La commissione ritenne dunque di non dover occuparsi della questione di forma, ma di passare senz'altro all'esame del merito delle disposizioni. Tanto più ritenne di non dovere occuparsene in quanto che nessuno alla riapertura della Camera aveva levato la voce per protestare contro il decreto legge (*Vive interruzioni del deputato Bonacci, rumori e commenti*)

Ricorda che la Cassazione in dicembre riconobbe l'applicabilità del decreto legge. Recentemente la prima sezione della stessa cassazione ritenne caduto il decreto. Ma questa sentenza fa stato per il case singolo, e non vincola quindi il potere legislativo (*commenti in vario senso*).

Crede quindi che la Camera approverà i criteri ai quali si è ispirata nel suo lavoro la commissione e prega la Camera di passare alla discussione degli articoli, inspirandosi esclusivamente al bene della patria. Termina augurandosi che la Camera sappia mostrarsi degna di assicurare la libertà della discussione (*applausi prolungati al centro e a destra. Rumori all'estrema sinistra*)

La seduta è levata alle 6.15. Domani sedute alle 10 e alle 2.

Note alla seduta

Roma 1 ore 11 p. Il discorso dell'on. Sonnino chiaro, organico, ha prodotto profonda impressione. Fu una vigorosa, schiacciante confutazione del discorso dell'on. Luzzatti.

L'estrema sinistra ha interrotto, spesso, violentemente l'on. Sonnino; ma non ha fatto che accrescere il suo successo.

L'on. Villa tolse ogni efficacia al suo discorso dottrinario, dopo gli elogi fatti al Presidente del Consiglio. Sono molto commentate le sue parole sui poteri presidenziali.

Il relatore, on. Girardi, fu troppo verboso, ma ottenne infine vive approvazioni.

Si ritiene non dubbio un voto favorevole al Ministero.

I deputati presenti a Roma stasera erano 396. Domani ne giungeranno altri. L'opposizione potrà difficilmente raccogliere più di 170 voti, fra la cosidetta destra di Rudinì e Luzzatti, la sinistra di Zanardelli e Giolitti e tutte le estreme sinistre.

Senato del Regno

Il Senato ha nella seduta di ieri approvato il progetto per i provvedimenti per gl'istituti di presidenza del personale ferroviario ed il progetto per il servizio di rivendita dei sali e tabacchi.

Il Senato non ha approvato l'articolo 21 del primo progetto ministeriale sul personale ferroviario, che venne sostituito con altro della commissione. Per ciò il progetto ritornerà alla Camera.

Accidente mortale ad uno Sportsman

Si ha da Napoli 1:

Ieri il marchese Berlingeri, assai noto nel mondo sportivo come possessore di bellissimi cavalli trottatori, urtò col sulky contro un carro e cadde battendo dell'occipite sopra una pietra.

Il disgraziato restò morto sul colpo. Era milionario ed aveva 50 anni d'età.

La guerra in Africa

La liberazione di Ladysmith

Londra, 1. — Come era previsto, il generale Joubert, dopo la cattura dell'esercito di Cronje, ha ripiegato, non senza opporre resistenza.

Il ministero della guerra ricevette oggi un dispaccio di lord Buller annunciante che il generale Dundonald è arrivato a Ladysmith con cavalleria e con un riparto di carabinieri del Natal.

Il dispaccio di lord Buller aggiunge che egli avanza verso Nelthorpe.

Dispacci privati dicono che Ladysmith era proprio ridotta agli estremi.

Il *Morning Leader* annunciava stamane che la situazione nella città assediata era sfavorevolissima. La città soffriva molto per la mancanza di acqua potabile, perchè le acque del Klip River sono torbide e inquinate. Le posizioni occupate dai boeri intorno a Ladysmith erano ancora molto forti.

L'annuncio della liberazione di Ladysmith fu accolto con grandi manifestazioni dalla folla che si assiepa durante l'intera giornata davanti al Ministero della guerra.

L'occupazione di Colesberg

Londra, 1. — Il generale Clements è entrato a Colesberg stamane e vi fu ricevuto entusiasticamente. Il nemico è in piena ritirata. Numerosi abitanti influenti sono stati arrestati.

Anche Gatacre si avanza rapidamente, per unirsi con lord Roberts. Le forze inglesi operanti nel nord della Colonia verranno raccolte e comandate da lord Kitchener.

Il concentramento dei boeri L'abbandono di Bloemfontein

Bruxelles 1. Le truppe boere sgombarano il territorio inglese dappertutto. Joubert concentra tutte le sue forze verso Wynburg dietro Bloemfontein. Sembra che perfino la capitale dell'Orange venga abbandonata senza che si pensi di tentarne anche un simulacro di difesa.

La notizia della capitolazione di Cronje fu accolta a Pretoria con grandissima calma. Si annuncia infine da Pretoria che lord Roberts e lord Kitchener avanzano a marce forzate verso Bloemfontein.

Cronje a S. Elena?

Londra 1. — Il *Times* propone mandare Cronje e gli altri prigionieri all'isola di Sant'Elena (*Vedi ultima ora*).

L'ex ufficiale italiano che era coi boeri

Un telegramma della *Stefani* annunciava ieri che oltre ai alcuni ufficiali tedeschi e francesi era stato fatto prigioniero al campo di Cronje certo Arnoldi.

Ora la *Sentinella Bresciana* scrive in proposito:

« Abbiamo ragione di ritenere che l'ufficiale dei boeri Arnoldi di cui è parola nei dispacci di Roberts, sia italiano, anzi di Pavia. A Brescia molti lo ricorderanno sottotenente prima e tenente poi nel *Nizza* Cavalleria, di statura alta e complessa, forte ed aitante. Uscito dall'esercito italiano da qualche anno, seppimo pel tramite d'un amico che allo scoppiare delle ostilità, l'Arnoldi era partito pel Transvaal. Ora assieme ai boeri arresisi con Cronje, l'Arnoldi è prigioniero di guerra degli inglesi. »

La vendetta d'un amante

Abbiamo da Firenze 1:

Amelia Tarchi, trentenne, per causa di gelosia tentò di uccidere il proprio amante Giuseppe Borghesi, trentaseienne, infierendogli tre rasoiate al collo.

Il Borghesi trovasi ora in grave stato. La Tarchi fu arrestata.

Il matrimonio dell'Arciduchessa Stefania

non si farà più

Vienna, 2. — Si ripete con insistenza la voce che il matrimonio dell'Arciduchessa Stefania sia andato a monte.

Il conte Lonyay sarebbe partito per l'Egitto.

A questo matrimonio si opponevano non poche difficoltà, causa il grado occupato dall'Arciduchessa Stefania alla Corte di Vienna; causa la posizione che ne sarebbe venuta all'Arciduchessa Maria Valeria, nata dal matrimonio col Principe Rodolfo.

Inoltre vi erano da regolare varie questioni di etichetta, poichè l'Arciduchessa Stefania avrebbe dovuto perdere il titolo di Altezza Imperiale.

Ultimamente si trattava per conservarle almeno quello di Altezza Reale, come figlia del Re del Belgio.

Il metodo civilizzatore della Francia

Il massacro di 5000 malgasci

Racconto del dep. Viguè d' Octon

Quando alcuni anni or sono, nel 1895, la Francia andò ad occupare l'isola di Madagascar (Africa Orientale), i più lieti pronostici furono lanciati per il mondo dalla stampa parigina. Il Madagascar doveva diventare la perla dell'Oceano Indiano; posta fra le Indie e la terra del Capo doveva essere una formidabile fortezza per trattenere l'espansione britannica.

I Francesi, ora che non possono più accingersi ad alcuna vera conquista oltremarina, non hanno più che uno scopo: impedire che si espandano gli Inglesi, che si espandano gli Italiani (contro la Germania non hanno avuto il coraggio di tentare mai nulla!): creare imbarazzi a quelli che essi pretendono, dominati come sono sempre dalla idea imperialista, siano i rivali nella spartizione del mondo.

La conquista del Madagascar è costata carissima alla Francia. Essa vi ha perduto circa settemila uomini — morti, non per opera del nemico, ma per gli stenti, per le febbri, per le malattie prodotte da un clima, al quale la tempra dei soldati francesi non poteva resistere.

Per la marcia dal mare a Tananariva (200 chilometri circa), pur non avendo che un nemico per ridere davanti, (le povere truppe indigene malgascie non riescirono ad ammazzare un solo soldato francese!), il corpo di spedizione francese impiegò alcuni mesi, seminando di morti il cammino. Tremila soldati lasciarono la vita su quella strada; che si può dire diventata un cimitero francese.

Circa settemila soldati (ripetiamo) perirono in tutta l'infausta campagna — più del doppio dei soldati italiani morti in Africa in tante battaglie eroicamente combattute; — e più di metà dell'isola è ancora da conquistare!

Ma ora, dopo cinque anni, è venuto in luce un episodio di quella campagna, che getta la più fosca luce sugli ufficiali francesi.

Il deputato Viguè d'Octon, nell'ultimo fascicolo delle *Revue des Revues* pubblica il racconto della spedizione comandata dal maggiore Gerard, inviata nel 1895 ad occupare il paese di Sacalavo fra l'Imerma ed il Canale di Mozambico.

Altri giornali nostri pubblicarono brevi sunti dell'articolo del deputato Viguè d'Octon.

Crediamo opportuno, per la sua importanza, riferire più largamente questo racconto terribile e straziante:

La colonna di spedizione — racconta Viguè d'Octon — comandata maggiore Gerard, lasciò sul suo passaggio oltre duemila cadaveri.

Questa grande mortalità non fu opera degli indigeni, che non opponevano resistenza, e si affrettavano a sottomettersi, ma del clima e dei patimenti. Anzi la colonna era di tanto in tanto arrestata da manifestazioni pacifiche. All'Ile Rouge mille Sacalavi e quattrocento delle loro donne baciarono i piedi al capo francese.

Ma se questa remissività degli indigeni era di ottimo augurio per l'installazione del Governo della repubblica nell'Ovest non soddisfaceva certi militari animati dalla vocazione della guerra e che si vedevano defraudati della gioia di fare parlare la polvere e delle ricompense che si accordano dopo i combattimenti.

Fra questi era il Gérard, che quantunque al corrente delle buone disposizioni della popolazione, modellandosi sul generale Gallieni che aveva debuttato nell'Imerma facendo un gran colpo, decise fare altrettanto occupando la Macabè.

Il mattino del 29 agosto avvisò gli ufficiali di prepararsi all'attacco. Quale attacco? Dissero essi. E pensarono si trattasse di un equivoco. Ma l'ordine venne ripetuto, ed essendosi presentato il re Touère a chiedere udienza non fu ricevuto e gli fu detto che il capo francese porterebbe egli stesso gli ordini alla capitale.

Nel cuore della notte le truppe si avanzarono inosservate ed investirono in silenzio i dintorni di Ambikè-Poi; sul fare del giorno, per sei vie diverse, entrarono nelle case ed incominciarono il massacro.

Durante un'ora intera i cittadini furono passati a fil di spada. Chi non era morto sul colpo e cercava di salvarsi, era raggiunto sanguinoso, senza difesa e tremante dai feroci senegalesi e veniva finito. Si videro montagne di cadaveri. Caddero il re Touère, i personaggi più importanti, come tutti gli abitanti, sotto i colpi dei tiraglieri che avevano ordine

di trucidare solamente gli uomini; ma che, inebbriati dall'odore del sangue non risparmiarono le donne, non ebbero pietà dei fanciulli. Quando il sole fu alto Ambikè non era che un grande carnaio, nel dedalo del quale si aggiravano i francesi stanchi di avere troppo ammazzato. Le trombe suonarono a raccolta, i sergenti fecero l'appello: nessun francese mancava. Tutti si riposarono, mangiarono, cantarono in mezzo al fango rosso prodotto dal sangue di cinquemila vittime, e alla nebbia che da esso si sprigionava. E quando alla fine della giornata si udirono dei gemiti, usciti dalle labbra dei pochi feriti che non erano stati finiti, qualche soldato, credendo sufficiente l'esecuzione compiuta, chiese il permesso di soccorrere chi viveva ancora, fu severamente redarguito. I rapporti ufficiali non hanno mai raccontato questa carneficina.

La *Gazette Officielle* disse solamente che il re Touère, il suo ministro e due capi erano stati uccisi nel combattimento, perchè non doveva sembrare che l'affare nel quale i francesi non avevano perduto un solo uomo, avesse ecceduto l'importanza di una scaramuccia con alcuni ribelli. Lo stesso giornale aggiungeva che cinquecento prigionieri erano caduti nelle mani delle truppe. La verità è che neppure un indigeno uscì vivente dalla strage.

Poi considerando la spedizione terminata il comandante Gèrard inviò a Tananariva dei rapporti, in cui era detto che il movimento di pacificazione si estendeva, e la situazione era soddisfacente. Invece la notizia del massacro di Ambikè aveva provocato indignazione profonda nelle tribù di Macabè e fomentato la insurrezione che scoppiò il 28 settembre in tutta l'isola e durò lungamente, costando la vita a moltissimi soldati ed ufficiali.

Al principiare di essa il Gèrard si allontanò precipitosamente, e fece il giro dell'isola per tornare a Tananarìva, lasciando nell'impiccio gravissimo il colonnello Sèptans. Se il massacro di Ambikè costò un fiume di sangue e di lagrime agli indigeni, ha costato sacrifizi enormi di denaro alla Francia, per reprimere la rivolta ed ha macchiato la sua bandiera. Certamente questa macchia non offusca l'onore personale di tanti uomini di cuore che sono essi stessi l'onore dell'esercito, e che servendo con probità, lontani da Ambikè, non hanno partecipato a questa impresa, e forse la ignorano. Certamente questa macchia non lorda i soldati che hanno obbedito dolorosamente all'ordine omicida che maledicevano. Ma questa macchia offusca la gloria nazionale. Eppure il comandante Gèrard non fu punito, non cadde in disgrazia, non fu sconfessato fu anzi portato d'uffizio nel quadro di avanzamento, e nominato luogotenente colonnello.

—

Sono state presentate due interpellanze alla Camera francese sulle rivelazioni della *Revue des Revues*. Il Governo smentirà i fatti, o li attenuerà — ma il racconto del deputato francese è troppo circonstanziato, porta tutta la impronta del narratore che raccolse i particolari dalla viva voce di chi vi ha partecipato (egli ebbe le rivelazioni probabilmente da qualche ufficiale che fece parte della spedizione e che fu saltato forse nelle promozioni), perchè non debba essere nella sostanza vera.

Ed è strano che vengano in luce questi metodi francesi di civilizzazione, proprio mentre a Parigi si urla per le vie contro l'infame Inghilterra che sta per vincere interamente forse (non è detta ancora l'ultima parola), dopo perdite terribili, un nemico veramente formidabile. I Boeri sono dei valorosi, guidati da valenti ufficiali; ed erano fino a ieri, gli invasori e ancora in parte lo sono.

Gli abitanti del Madagascar erano delle pecore da scannare e furono scannati a migliaia.

L'Inghilterra fa la guerra coi corrispondenti dei giornali al campo — annuncia e lascia annunciar tutto, malgrado la censura — che non porta se non un ritardo. Il massacro di 5000 malgasci inermi commesso dalle truppe francesi si venne a sapere cinque anni dopo! E la folla parigina composta di ubbriachije di degenerati maltratta gli inglesi che incontra per le vie!

Una nuova triplice?

Berlino, 28. — Si sussurra, e la voce non pare del tutto priva di fondamento, che l'imperatore Guglielmo II lavori con grande attività per stabilire le basi di un'alleanza anglo-germano-italiana appoggiantesi sul Giappone e sugli Stati Uniti, e fondata su convenzioni segrete e precise che si riferiscono all'eventuale divisione dell'Austria, alle colonie Africane ed alle imprese commerciali della China.

L'imperatore Guglielmo non farebbe costruire la sua flotta per combattere l'inglese, ma per raddoppiarla.

Orribile morte al veglione

Si da Parma 1:

Mentre l'altra notte si ballava al massimo teatro, un tal Cesare Calini, mascherato da arlecchino, mentre aveva a braccio la ballerina, scivolò e precipitò per lo scalone fratturandosi il cranio. Il disgraziato morì sul colpo.

Il tragico fatto produsse immensa impressione.

La prospettiva generale
dei raccolti pel 1900

Le notizie più precise giunte dopo i disgeli sono in generale poco favorevoli. Il male è serio quest'anno; il tempo umido succeduto al gelo non ha permesso ovunque le semine. A qualche coltura compromessa si dovrà sostituire altra, specialmente per quanto riguarda i frumenti. Da ciò si deduce che la superficie generale del frumento seminato potrebbe risultare quest'anno sensibilmente inferiore alla media solita.

Ecco, d'altronde, una indicazione sommaria dello stato dei raccolti del mondo al 1° febbraio, stato che togliamo dal *Corn Trade News* che offre un confronto colla scorsa annata.

Paesi	*Stato dei raccolti* 1900	1899
Francia	Scarso; compromesso	Buono
Stati Uniti	Generalmente buono	Buono
Russia	Scarso	Scarso
Inghilterra	Buono	Buono
Rumania	Buono	Scarso
Italia	Buono	Buono
Austria Ungheria	Buono	Buono
Germania	Scarso; dubbioso	Buono
Spagna	Buono	Buono
India	Carestia	Scarso

A volo d'uccello si scorge che la prospettiva è tutt'altro che buona. Da ciò si spiega forse il sostegno dei prezzi di alcuni cereali. Inutile dire che una migliorìa nella situazione potrebbe avvenire se il tempo si mettesse sollecitamente al bello.

Le tariffe a zona

Le tariffe a zona, introdotte nel 1888 sulle ferrovie ungheresi dal Ministro del commercio del tempo, signor Baross, hanno vinte splendidamente la prova.

A dimostrere il successo veramente straordinario della riforma basteranno le poche cifre, che raggruppiamo in appresso:

Anno	Chilometri esercitati	Passeggieri numero assoluto	Passeggieri numero a chilometro	Introito lordo fiorini assoluto	Introito lordo fiorini a chilometro
1888	4,555	5,047,00	1,124	6,811,100	1,527
1889	5,084	8,944,900	1,760	8,437,500	1,659
1890	5,176	15,699,600	3,031	9,363,300	1,803
1891	5,969	19,739,4'0	3,303	11,121,100	1,880
1892	7,653	28,623,700	3,733	16,326,400	2,132
1893	7,722	31,504,500	4,085	17,607,500	2,279
1894	7,747	32,583,100	4,205	19,301,40)	2,491
1895	7,828	34,313,000	4,384	19,740,400	2,521
1826	7,850	35,442,000	4,513	22,169,700	2,825
1897	7,915	32,174,100	4,064	20,784,900	2,625
1898	7,980	33,146,400	4,153	21,4'2,306	2,701

Tradotte queste cifre in rapporti aritmetici si ottengono questi risultati:

Il numero dei passeggieri, che era stato di 5 milioni ed una frazione, pari a 1.124 passeggieri per ogni chilometro di ferrovia esercitata, nell'anno 1888, prima dell'applicazione delle tariffe a zona (entrate in uso col 1° agosto di quell'anno), salì a 33 milioni e frazione pari a 4,153 passeggieri a chilometro nell'anno 1898, decimo delle tariffe a zona; ossia, se indichiamo col numero 100 il movimento chilometrico passeggieri del 1888, il numero 370 indicherà il corrispondente movimento del 1898. Movimento passeggieri quasi quadruplicato.

In ordine ai proventi lordi, limitati naturalmente al movimento dei passeggeri, la ragione è la seguente: Da fiorini 1,527 a chilometro nel 1888 si è arrivati via via a fiorini 2.704 nel 1898: ossia i proventi si sono poco meno che duplicati e più precisamente sono cresciuti nel rapporto di 100 a 178, cifra tonda.

Necessariamente all'aumentato trasporto dei passeggieri ha dovuto corrispendere un aumento delle spese di esercizio (personale e materiale); ma il beneficio è stato così largo, che un notevole utile netto ne dovrà restare sempre.

Come dato statistico interessante, sebbene indipendente dal sistema di tariffa, notiamo che la rete ferroviaria ungherese si è accresciuta nel decennio 1888 98 di 3425 chilometri, nella ragione media di 342 chilometri annuali di nuova costruzione ferroviaria.

Indicando con la cifra 100 i 4555 chilometri di ferrovie, esercitati nel 1888, la cifra 175 indicherà i 7980 chilometri in esercizio al fine del 1898.

Nelle ferrovie italiane da qualche anno sono in vigore biglietti di abbonamento e biglietti a serie, con buoni risultati; biglietti a zona propriamente detti non esistono. L'esempio delle ferrovie ungheresi dovrebbe consigliarne l'esperienza alle nostre Società ferroviarie.

Erreremmo senza dubbio chi attribuisse esclusivamente alla introduzione delle tariffe a zona l'enorme impulso segnalato nel movimento dei passeggieri sulle ferrovie ungheresi: ma neppure puossi negare che una buona parte ne sia stata la conseguenza.

Il naturale svolgimento della popolazione e dei bisogni, che le maggiori e facili comunicazioni creano, non ha sterebbe a darne ragione.

Cronaca Provinciale

La questione dell'esattoria di Moggio
Una lettera dell'avv. M. Bertacioli
e un breve commento

Dal signor avvocato Mario Bertacioli abbiamo ieri ricevuto la seguente lettera:

Udine, 28 febbraio 1900.

Preg. Sig. Direttore del «Giornale di Udine»

Nel n. 49 del suo pregiato periodico di lunedì 26 febbraio 1900 — in seconda pagina colonna prima — rilevo un lungo articolo relativo alla questione dell'Esattoria di Moggio che — a parte gli apprezzamenti sui quali io non entro — — parecchie cose dice inesatte ed altre pur rilevanti sottace indubbiamente per manco di informazioni precise.

E' perciò che nell'interesse non solo dei cauzionanti dell'Esattoria di Moggio, che io rappresento quale procuratore legale, — ma anche e sopratutto per l'influenza che notizie meno esatte possono avere sulla soluzione definitiva della vertenza — credo necessario farle conoscere:

I. Che la cauzione fu prestata per lire 53.000 dai coniugi Sandri e per L. 7000 dal sig. Giovanni Schiavi.

II. Che la nomina del sorvegliante all'Esattoria nell'ottobre 1899 seguì per parte della Prefettura dietro accordo e d'intesa col sig. Sandri che così pure desiderò.

III. Che nel 10 gennaio il Ragioniere prefettizio ha trovato un *debito* e non un *ammanco*, di cassa di L. 60,000 nell'Esattoria, mentre al 1 gennaio i Comuni avevano ufficialmente constatato il debito in L. 40.000 circa.

IV. Che perciò sorse ragionevole dubbio sulla esattezza del rilievo 10 gennaio e quindi il sig. Sandri propose ai Comuni di rivedere in contraddittorio e d'accordo i conti, pagando poi immediatamente quella qualunque differenza che fosse risultata.

V. Che i Comuni si persuasero della convenienza di questa proposta ed attualmente — non opponente la R. Prefettura — stanno occupandosi in contraddittorio degli interessati e di un delegato prefettizio alla constatazione dello Stato dell'Esattoria.

VI. Che appena questo sarà determinato (entro brevi giorni) ogni differenza — se sussistente — sarà per intanto versata dai coniugi Sandri, salva ogni responsabilità a carico di chi di ragione.

VII. Che i coniugi Sandri non gestirono mai l'esattoria, risiedendo essi ad Udine ed avendo prestata la cauzione contro un relativo vantaggio.

Sono certo che Ella, sig. Direttore, vorrà nella sua imparzialità tener conto anche di questi fatti, dei quali del resto era facile aver cognizione presso la R. Prefettura, e vorrà completare in quella forma che crederà migliore le notizie già date col n. 49 del suo periodico.

Con distinta stima mi creda

dev.mo

Avv. M. Bertacioli

Due parole, non per completare, ma per chiarire le cose.

Il Giornale di Udine non ha riferito cose inesatte; ha raccontato per sommi capi la storia esattissimamente; e lo conferma questa lettera dell'avvocato Bertacioli. Certo non potevano (chi poteva farcelo sapere tranne l'avvocato procuratore dei cauzionanti?) dire tutte le fasi della questione; ma di quelle che venimmo a sapere abbiamo dato notizia fedele ed imparziale. Ed oggi pubblichiamo la lettera dell'avv. Bertacioli, che dà ampie spiegazioni.

La lettera dell'avvocato Bertacioli conferma precisamente quanto noi abbiamo detto sempre: che cioè, danno per i contribuenti non vi sarà. Le cauzioni basteranno a pagare quello che l'avv. Bertacioli dichiara debito — e che ora è un debito certamente — ma che era stato ritenuto nel gennaio scorso come un *ammanco* (a torto o a ragione noi non sappiamo) dall'autorità tutoria, la quale ha pur denunciato il fatto all'autorità giudiziaria per l'eventuale procedimento.

Ora attendiamo i pochi giorni che restano per la definizione completa delle cose; ma non possiamo astenerci dal dire che siamo veramente curiosi di sapere alfine chi sia proprio il gestore della esattoria consorziale di Moggio.

Il signor Girolamo Schiavi, no; egli, persona inecepibile, riconosciuto ampiamente come tale dalle autorità, non è che un prestanome e non vi ha avuto ingerenza di sorta.

Il signor Luigi Federico Sandri ha data quasi tutta la cauzione, ma dichiara oggi per bocca del suo procuratore legale di non aver avuto ingerenza nella gestione della esattoria e di essere pronto a pagare il debito, dopo un'altra verifica fatta d'accordo con la prefettura e coi comuni, salva però la constatazione delle responsabilità.

Dal signor Giovanni Schiavi fu Ilario che concorse in picciola parte a costituire la cauzione non si parla.

Chi mai aveva la gestione dell'esattoria nel gennaio scorso? Se ci sono queste benedette responsabilità, di cui si parla da tutti gli interessati, esse dovrebbero venire alla luce — luce un po' sciolba, data la stagione — ma di quella buona. Invece:

Che ci sia ciascun lo dice
Dove sia nessun lo sa.

Noi intanto per non incontrare la responsabilità di annoiare i lettori con questo affare, ormai così chiaro in tutto (salvo che nelle responsabilità) facciamo punto. Già non vi sarà da attendere molto; la primavera porterà, coi fiori, anche quella soluzione definitiva e soddisfacente che da tutti si attende.

DA SUTRIO
I funerali di Gio. Batta Quaglia

Nelle ore pomeridiane di sabato è morto improvvisamente il signor *Gio. Batta Quaglia* negoziante in legnami, persona conosciutissima in tutta la Carnia e meritamente stimata. Fu per parecchi anni consigliere comunale di Sutrio ed assessore.

I funebri ebbero luogo lunedì 26 p. p. e riuscirono solennissimi, prendendovi parte all'accompagnamento non solo la popolazione di Sutrio, ma numerosi rappresentanti di tutti i canali carnici.

Al Cimitero il maestro comunale sig. Romano Linussio tenne un commovente ed elevato discorso.

(Abbiamo riassunto in poche righe una lunga relazione sui funebri (impostata ieri) oggi pervenutaci.

Raccomandiamo al nostro egregio corrispondente maggior sollecitudine in simili occasioni. *N. d. R.*)

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico
Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20
Marzo 2. Ore 8 Termometro —1.1
Minima aperto notte 2.2 Barometro 74.8
Stato atmosferico: burrascoso
Vento N E Pressione leg crescente
Ieri vario — a sera burrasca con neve
Temperatura: Massima 10.9 Minima —1 —
Media: 4.505 Neve caduta m m 10

Effemeride storica
2 marzo 1867
Garibaldi a Palmanova

Il generale Giuseppe Garibaldi, che si trovava a Udine, si reca a visitare Palmanova, ove riceve accoglienze entusiastiche.

I Comuni
e la «Dante Alighieri»

Anche il Comune di Magnano in Riviera si è ascritto fra i soci ordinari del Comitato udinese della «Dante Alighieri».

A scanso di dispiaceri

Quelle due donne che ebbero in consegna da un giovanotto nella sala Cecchini l'ultima sera di carnovale un soprabito, sono invitate a portarlo al più presto all'ufficio annunzi del nostro giornale.

Società Operaia Generale di Mutuo Soccorso
Il Comitato sanitario

Il collegio dei visitatori anche nel 1899 confermò nella Direzione sociale la convinzione, che in buona parte dei membri che la compongono non venne meno lo zelo e l'interessamento pel bene della Società e dei soci colpiti da malattia.

L'attività del Comitato si esplicò nelle varie riunioni indette dal proprio direttore sig. Domenico de Candido e più specialmente in quelle in cui trattavasi di pronunciare parere sulla corrisponsione dei sussidi continui.

Ispiratisi i visitatori a quel principio di equità ed all'osservanza dello statuto, formularono decise proposte che il Consiglio conservandole quasi nella loro integrità, con propria deliberazione ha rese esecutive.

Dal Comitato sanitario l'associazione si ripromette sempre crescente zelo, giacchè dal regolare suo funzionamento, oltrecchè il prestigio morale è guarentito anche il materiale incremento della Società.

Viene però manifestato un desiderio che cioè i visitatori vogliano più numerosi accorrere alle riunioni del Comitato e delle assemble, perchè dal maggior numero dei partecipanti alla discussione sempre più concrete addivengono le deliberazioni sociali.

In quanto poi all'egregio medico sociale la direzione si esprime:

«L'egregio dott. Carlo Mucelli continua ad esplicare l'opera illuminata «di sua missione delicatissima verso i «nostri soci ammalati.

«Ricordare i meriti del medico so«ciale, è soddisfare ad un preciso do«vere.»

Tempo.... birbone!

Dopo le giornate veramente primaverili che abbiamo avuto, dopo parecchi giorni di variazioni continue, questo benedetto tempo ieri sera la fece proprio bella.

Verso le 19 cominciò a soffiare un fortissimo vento e circa un'ora dopo veniva giù della grandine mista a nevischio.

Questa mattina parte dei tetti delle delle case sono coperti di neve.

Il camminare per le vie poi è assai pericoloso, poichè in vari punti s'è formato uno strato di ghiaccio.

Il vento che durante la notte divenne più forte, fece volare parecchie tegole dai coperti delle abitazioni.

Fortunatamente non si riscontrò nessuna disgrazia.

E sempre ritardi!

Il diretto proveniente dalla linea di Mestre, giunse questa mattina con 40 minuti di ritardo.

Società Anonima dei tramvia a cavalli — Udine

S'invitano i Signori azionisti della Società Anonima dei Tramvia a cavalli ad intervenire alla adunanza generale della Società che avrà luogo in Udine nel giorno 25 marzo p. v. alle ore 10 nei locali dell'Associazione fra commercianti ed industriali, sopra il Caffè Dorta, per trattare sugli argomenti compresi nel seguente ordine del giorno. Nel caso di seconda convocazione, questa avrà luogo nel dì 1 aprile p. v. all'ora medesima.

Per intervenire all'adunanza gli azionisti dovranno depositare le rispettive azioni almeno un giorno prima presso la Banca di Udine.

Non hanno diritto di voto se non i possessori di cinque azioni.

Ordine del giorno

1. Relazione del consiglio d'amministrazione.
2. Relazione dei Sindaci.
3. Approvazione del Bilancio ed erogazione degli utili.
4. Comunicazioni del Consiglio d'amministrazione e relative deliberazioni.
5. Nomina delle cariche Sociali.

Udine, 28 febbraio 1900.

Il Presidente
Luigi Cuoghi

Scadono di carica i consiglieri signori Billia dott. Lodovico, Cuoghi Luigi, Conti Giuseppe, Alessandro Nimis. Rimane in carica il dott. Caporiacco co. Giuliano.

Scadono tutti i Sindaci per legge e possono essere rieletti.

Il Monte di pietà di Udine

fa noto che durante il mese di marzo 1900, possono essere rinnovati i bollettini *color bianco* fatti *a tutto maggio 1898*.

L'avviso 21 ottobre 1899 a mano di tutti i sindaci e parroci della provincia, riportato nel numero 19 novembre 1899 e 14 gennaio a. c. del periodico *L'amico del contadino*, contiene l'indicazione dei pegni che andranno venduti ad ogni singola vendita.

L'assemblea della Società degli Agenti di Commercio

L'Assemblea generale ordinaria di questa fiorente società avrà luogo *domenica 11 marzo* prossimo, ore *14 1/2*, nei locali sociali, col seguente.

Ordine del giorno:

1. Comunicazioni;
2. Rendiconto economico dell'esercizio 1899;
3. Nomina di cinque Consiglieri;
4. Nomina di tre Revisori dei conti;
5. *Modificazioni allo Statuto sociale.*

Ringraziamento

La sottoscritta, animata dai più vivi sentimenti di riconoscenza, ringrazia pubblicamente il chiarissimo medico-chirurgo primario di questo civico Ospitale, dott. Rieppi, che eseguì su di lei una difficile operazione con esito soddisfacentissimo.

E porge pure sinceri ringraziamenti ai due distinti medici dott. Faleschini e dott. Longo, che coadiuvarono il dott. Rieppi e contribuirono efficacemente al felice risultato dell'operazione.

Ai tre egregi medici essa serberà perenne gratitudine.

Udine, 1 marzo 1900.

Riccarda Martelli di Venezia

Catena d'oro perduta

Martedì scorso ultimo giorno di carnovale a S. Giovanni di Manzano e precisamente nella *sala da ballo*, è stata perduta una catena d'oro da signora con croce.

Alla onesta persona che l'avesse trovata verrà data competente mancia se vorrà rimetterla all'ufficio annunzi del nostro giornale.

Morbillo

Mentre in città nei casi di morbillo si riscontra una notevole diminuzione, sembra che il morbo si estenda alle frazioni e specialmente in quelle di Godia e Paderno.

Pare che le autorità competenti pensino di ordinare la chiusura delle scuole sempre che la propagazione della malattia e la moltiplicità dei casi richiedano un provvedimento simile.

La mancanza delle medaglie al museo cittadino in seguito a deliberazione della Giunta Municipale, verrà denunciata all'autorità giudiziaria.

Per l'erigendo collegio di Toppo

Ieri la Giunta comunale tenne seduta e prese alcune importanti deliberazioni, relative all'erigendo Collegio di Toppo.

Vennero approvate le seguenti risoluzioni:

Prendere a pigione il palazzo ex Garzolini, in via Gemona, per 5 anni, a condizione però che i locali siano consegnati per il 1° agosto p. v. onde aver tempo di eseguire i lavori di riduzione ed aprire il Collegio con il nuovo anno scolastico 1900-901;

proporre alla Provincia la nomina di una Commissione, composta di due membri della Giunta — e precisamente gli assessori all'Istruzione e ai Lavori pubblici — e di due membri della Deputazione provinciale, la quale commissione avrebbe incarico di occuparsi di tutto ciò che riflette il futuro collegio di Toppo e di predisporre ogni cosa per l'apertura del medesimo al tempo indicato;

restringere i lavori di riduzione del Palazzo al solo indispensabile.

La caduta di un ciclista

Ieri verso le quattro pomeridiane in Chiavris un noto velocipedista udinese scivolò con la macchina nella fanghiglia, e cadendo si produsse delle leggiere contusioni alla gamba destra e al braccio destro.

Una morte improvvisa

Gioachino Guatti fu Antonio di anni 46, da Udine, era il noto proprietario dell'osteria *al Portone* sita al N. 9 in via Grazzano.

Ieri sera, come il solito, si recò in un'osteria fuori Porta Villalta a bere un bicchier di vino e, nel ritorno, verso le 19, in via Villalta fu colto da improvviso malore.

Prontamente soccorso, venne condotto nell'esercizio di Giovanni Marinato, dove, pochi istanti dopo, spirava.

Il dott. Cosattini, chiamato d'urgenza, non potè che constatare la morte avvenuta per appoplesia cerebrale fulminante.

L'infelice fu poscia, mediante vettura, trasportato nella propria abitazione in via Grazzano.

Era ammogliato ed aveva anche una figlia.

Palchi d'affittarsi

Per la prossima stagione di Quaresima sono d'affittarsi alcuni palchi di proprietà della società del *Teatro Sociale*.

Rivolgersi, per domanda, al custode del teatro.

Per finire. — In uno studio di pittura.
— E' assai ben fatto questo ritratto, ma come mai avete potuto scegliere un modello così brutto?
— Ma signore... è mio padre.
— Perdonate... infatti avrei dovuto accorgermi subito che vi rassomiglia perfettamente.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Masotti nob. Antonio: Famiglia Tosolini di Pocenia lire 2, Romano co. Antonio 1, Driussi avv. Emilio 1.
Bernava Giuseppe: Ditta Barei Luigi lire 1, Commessatti Pietro 1.
Moroldi co. Cecilia: Pascoli Giacomo di Bertiolo lire 1, Romano co. Antonio 1, Michieli Rinaldo 1.
Quaglia Gio. Batta: Micoli Francesco L. 2.
Della Torre co. Serafina: Ferro dott. Carlo lire 2.
Bott iMaria: Croattini Elisa 1.
Battistig Gisella: Lodovico Re L. 1.
Moro ing. Francesco: Scoffo ing. Giuseppe lire 1.
de Siebert Paolina: Angeli Adelinda lire 1, Ferrucci Giacomo 1.
Tusini Ballico-Dimpra: Famiglia Sabbadini lire 2, Sabbadini Daniele di Percotto (Pavia d'Udine) 2.

Offerte fatte all'Istituto delle Derelitte in morte di:

nob. Antonio Masotti di Pozzuolo: Petreio nob. Linda L. 1, Drigani Giovanni 1, Benedetti Angelo 1.
co. della Torre Valsassina: Italia Marzuttini ved. Fabris 1.
Bernava Giuseppe: Comuzzi Antonio 1.
Moroldi co. Cecilia: Benedetti Angelo 1.

Offerte fatte al Comitato protettore dell'Infanzia in morte di:

Moroldi co. Cecilia: Luzzatto cav. Graziadio lire 1.
Masotti nob. Antonio: Zamparo Giovanni L. 2, Greatti Luigi 1.
Moro ing. Francesco: Magistris Umberto lire 1.
Della Torre co. Serafina: conti De Brandis lire 3.
Grassi perito Antonio: Greatti Luigi L. 1.
de Siebert Paolina: Marchesi prof. dott. Vincenzo L. 1.

Offerte fatte alla Società « Dante Alighieri » in morte di:

Gisella Battistig: N. N. L. 1.

Offerte fatte alla «Scuola e Famiglia» in morte di:

D'mpra Ballico Tusini: Enrico Moschini lire 5.
Masotti nob. Antonio: Maria Cicogna L. 1.
de Siebert Paolina: cav. Massimo Misani lire 1.

La moglie Adelaide Nascivera Guatti, la figlia Eugenia, il fratello Luigi e le sorelle Maria ed Anna, e i congiunti tutti danno il triste annuncio della morte avvenuta improvvisamente ieri sera alle ore 20 del loro amato

GIOACCHINO GUATTI

d'anni 56, oste.

I funebri seguiranno domani 3 corr. alle ore 15 (3 pom) partendo dalla casa in via Grazzano N. 141 alla parrocchia di S. Giorgio Maggiore.

Udine, 2 marzo 1900.

Le nostre informazioni

e quelle degli altri

La politica della Germania e la conferenza dell'Aja

Berlino 1. (Reichstag) — Si discute il bilancio degli esteri.

Buelow, ministro degli esteri, spiega la condotta della Germania riguardo la conferenza dell'Aja. Dice che tutta la politica della Germania tende a mantenere la pace, a proteggere il territorio tedesco. « Accettammo la proposta dello Zar dopo aver constatato che lo *statu quo* delle potenze partecipanti alla conferenza, non si sarebbe discusso. Assecondammo tutte le mozioni atte a servire le cause dell'umanità e della pace. »

I negoziati commerciali col Brasile

Un telegramma da Rio Janeiro annuncia che continuano i negoziati commerciali italo brasiliani. Intanto la tariffa massima non applicata importazioni italiane.

Continua l'incremento del commercio italiano

Durante il mese di gennaio 1900 furono importate all'estero merci per un valore di L. 120,604,531; esportate per lire 112,523,623.

Il valore delle importazioni presenta un aumento, in confronto del mese di gennaio dell'anno scorso, di dieci milioni; quello delle esportazioni un aumento di 14 milioni.

Contribuirono specialmente alla maggiore importazione i minerali di rame, i rottami di ferro e l'olio d'oliva; l'aumento dell'esportazione è dato principalmente dalla seta e dalle mandorle.

Sul totale delle esportazioni la seta entra per sei milioni, di cui cinque e mezzo di sete asiatiche; all'esportazione figurano 41 milioni di seta e manifatture seriche.

Parto quadrigemino

Si ha da Rimini 28:

Certa Adele Moni, della parrocchia di San Lorenzo in Monte, ieri diede alla luce, dopo sette mesi di gravidanza, quattro bimbi, uno di grossezza e grandezza normale, gli altri metà più piccoli. Dopo un'ora del parto i quattro neonati morirono. La puerpera sta benissimo.

ULTIMA ORA

A Montecitorio

Il voto di oggi
I calcoli e le previsioni

Roma, 2 ore 10. — Montecitorio è stamane insolitamente animato. Anche l'auletta è quasi affollata, discutendosi il progetto sui servizii marittimi.

Grande attività spiegano da una parte i sottosegretari e dall'altra i capi dell'opposizione per raccogliere aderenti. Il discorso e più l'attitudine di Sonnino salveranno il ministero.

Gli oppositori costituzionali ritengono che il ministero avrà al massimo 30 voti di maggioranza; e che con tale maggioranza non potrà affrontare l'ostruzione. I ministeriali credono che il Governo avrà 60 voti di maggioranza.

Per la pace anglo-boera

L'intervento dell'Italia?

Roma 2, ore 9 a. Ho ha buona fonte che fra i Gabinetti di Roma e di Londra avviene da ieri un vivo scambio di dispacci.

Si assicura (riferisco, però, la notizia con riserva) che il governo italiano abbia offerto i suoi buoni uffici per la conclusione della pace con le repubbliche boere.

L'offerta dell' Italia, che ora ha vive simpatie nell' Inghilterra, per il contegno tenuto durante la guerra, pare sia accolta con sincero gradimento. Non si conosce la risposta dell' Inghilterra; probabilmente oggi stesso avrà luogo un consiglio dei ministri a Londra. L'opinione pubblica è decisamente favorevole alla conquista totale del territorio delle repubbliche; ma va ingrossando anche la corrente favorevole alla pace.

E' probabile che l'on. Visconti-Venosta faccia una importante dichiarazione nella seduta pomeridiana di oggi, in risposta ad una interrogazione dell'estrema sinistra.

Venne presentata alla Camera la seguente interrogazione:

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro degli esteri se intende, tenuto conto dell'amicizia che unisce l'Italia alla grande nazione inglese, in seguito alla di lei recente vittoria, ammirando l'eroico valore del popolo boero combattente per la propria libertà ed indipendenza, pronunciare una parola di pace fra i due belligeranti.

Bissolati, Mirabelli, Valeri, Dal Balzo Carlo, Chiesi, Pantano, Riccardo Luzzatto e Gattorno.

Buller telegrafa da Ladismith

Londra 1 ore 7. p. — Un dispaccio di Buller da Nelthorpe 1 marzo ore 5 della sera dice: Ritorno da Ladysmith. Salvo una piccola retroguardia boera trovantesi a nord di Surpriseshill, tutti gli assedianti di Ladysmith si sono ritirati in grande fretta. Il paese a nord di Ladysmith è completamente libero.

La guarnigione inglese di Ladysmith avrà bisogno di cure avanti di essere in grado di continuare la campagna.

Un deputato veneto (?) che fischia nell'aula parlamentare

Roma 2, ore 9 a. Si fa stamane un gran parlare del fischio partito dall'auletta mentre parlava l'on. Sonnino.

Iersera si diceva che il fischiatore era un deputato veneto; stamane vuolsi che sia stato un deputato emiliano.

Alla monellata non si dà importanza; ma anche essa è un segno dei tempi.

Telegrafano al *Carlino*:

Dopo il discorso di Sonnino si udì un acutissimo prolungato fischio.

Il presidente Colombo si rivolge alla tribuna della stampa credendo che il fischio sia partito di là. Dalla tribuna gridasi: No! No! Il fischio è partito dall'auletta, anzi dai banchi dell'opposizioni. Frattanto sale alla nostra tribuna il questore Borsarelli, cui assicuriamo che il fischio è partito proprio dall'anletta.

Si assicura che chi fischiò, adoperando la chiave di casa, sarebbe stato un deputato della opposizione costituzionale delle provincie venete.

Un disastro in mare

Parigi 2 ore 8 a. A bordo del piroscafo *France* mentre stava per salpare dal porto di Dieppe è scoppiato il tubo della caldaia.

Morirono dieci uomini dell'equipaggio e quattro rimasero feriti. I passeggeri furono incolumi.

Si ignorano le cause del disastro, poichè tutti i tubi erano stati visitati avanti l'ordine di partenza.

NOTIZIE

Londra — **Fermissima. Forte rialzo di tutti i valori minerari. Si parla di pace prossima.**

Parigi — **Sostenuta specialmente per la Rendita e valori Italiani. Si vuol fare una campagna al Rialzo.**

Genova Borsino — **Azioni R.ª Italia 919 Azioni Meridionali 747.**

Si approfitta della tendenza per dare la caccia allo scoperto.

DOTT. **Isidoro Furlani**, DIRETTORE,
OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Udine 1900 — Tip. G. B. Doretti